Quotidiano
23-06-2026
Pagina 9
Foglio 1

Domani

www.ecostampa.it

L'ANALISI

Per ridurre le disuguaglianze non basta un fisco più equo

INNOCENZO CIPOLLETTA

La disputa sull'opportunità o meno di un'imposta patrimoniale per ridurre le diseguaglianze è un classico (a sinistra) della vigilia delle elezioni. Chi la sostiene si basa sulla necessità di non pesare sempre sui soliti noti, mentre chi l'osteggia ricorda che parlare di nuove tasse fa perdere le elezioni.

Che fare? Vale la pena di ricordare che negli stati moderni non è il prelievo fiscale quello che riduce le diseguaglianze, bensì è la spesa pubblica che ha questa finalità. Per quanto progressivo possa essere il prelievo fiscale (ed è bene che lo sia), tuttavia esso incide solo sui percettori di reddito (e neanche tutti) e il suo contributo alla riduzione delle diseguaglianze è marginale. Invece la disponibilità di buoni servizi pubblici rappresenta lo strumento più efficace e più diffuso per ridurre le diseguaglianze.

Buoni servizi pubblici

Basti pensare alla sanità disponibile per tutti, anche per coloro che non hanno un reddito. Alla scuola e all'università, all'abitazione, al sostegno per i senza lavoro, alla previdenza, ai trasporti e a tutti i servizi che sono disponibili per i cittadini, che rappresentano il vero strumento di sostegno e di riduzione delle diseguaglianze.

Senza servizi sociali gran parte delle famiglie italiane non potrebbe sopravvivere e cadrebbe nella miseria. Basti pensare che il reddito mediano annuo netto di una famiglia italiana è pari a 31.704 euro secondo l'Istat, ossia il 50 per cento delle famiglie italiane ha un reddito inferiore o al massimo eguale a quella cifra. Se questa parte delle famiglie italiane dovesse provvedere direttamente per la sanità, la scuola, i trasporti a costo pieno, la previdenza per la vecchiaia e tanti altri servizi che il settore pubblico mette a disposizione, pur se fossero totalmente esentati dal pagare tasse e contributi, finirebbero in miseria.

Tasse e spesa

Le tasse sono invece lo strumento per finanziare questa spesa pubblica, sicché la politica deve soprattutto provvedere ad avere un gettito fiscale adeguato alle esigenze di spesa, senza rischiare di penalizzare la produzione di reddito che rappresenta la base del prelievo fiscale.

Che le tasse pesino più sui più ricchi attraverso un sistema progressivo, è corretto, ma pensare di fare del sistema impositivo il principale strumento di giustizia sociale appare velleitario e sbagliato. Meglio concentrarsi sulla massimizzazione del gettito (soprattutto attraverso una efficace lotta all'evasione e un reale allargamento della base imponibile) per avere migliori e maggiori servizi sociali. I servizi pubblici italiani possono e devono essere migliorati, ma non sono da buttare via. Sanità, scuola, previdenza e trasporti da soli rappresentano gran parte della spesa pubblica e sono un fattore di riduzione delle diseguaglianze che va potenziato. Oggi ne abbiamo la possibilità.

Puntare sull'innovazione

L'innovazione tecnologica e in particolare l'introduzione dell'intelligenza artificiale può consentire un miglioramento e un potenziamento dei servizi pubblici consistente, ciò che finirebbe per favorire soprattutto le famiglie a reddito più basso. Un programma per lanciare progetti di innovazione nella gestione dei servizi pubblici potrebbe consentire miglioramenti di qualità e riduzione dei costi, favorendo così un innalzamento del tenore di vita di tutti i cittadini e in particolare di quelli meno abbienti.

Il governo dovrebbe lanciare gare per sollecitare innovazioni nella gestione e nella produzione di questi servizi. Ne beneficerebbero i consumatori e ne deriverebbero innovazioni tecnologiche che potrebbero essere trasferite in altri settori con un beneficio generale di crescita economica e di miglioramento della qualità dei servizi. Il costo delle gare e delle innovazioni introdotte potrebbe essere riassorbito dalle economie nei costi di gestione derivanti dalle nuove soluzioni. Certo, l'innovazione da sola non basta. Occorre poi prestare molta più attenzione alla gestione di questi servizi, con personale formato e adeguatamente retribuito. Ma questa è la strada di un paese civile, perché occorre sempre ricordare che si vive bene nei paesi che hanno buoni servizi pubblici e non in paesi dove si pagano poche tasse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Mps cerca una strada per fuggire da Intesa
Unicredit "prigioniera" del governo tedesco
Per ridurre le disuguaglianze non basta un fisco più equo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

126741-IT0NQB

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE